In mattinata il primo comunicato del portavoce vaticano: «È grave, ha avuto un collasso cardiocircolatorio»

Le voci si sono rincorse per tutta la giornata. Monsignor Comastri: «Questa notte Cristo spalanca le porte al Santo Padre»

L'AGONIA DEL PAPA

ore 17,00 — Si diffondono le prime voci dell'improvviso aggravamento delle condizioni di salute del Papa.

ore 22,23 — Navarro Valls conferma la gravità della situazione: il Papa ha la febbre alta e un'infezione alle vie urinarie.

ore 23,30 — A Giovanni Paolo II viene impartita l'estrema unzione, le condizioni si stabilizzano.

ore 12,30 — Navarro Valls annuncia: il Papa sta molto male. Ma è cosciente, lucido e sereno.

ore 19,10 — L'ultimo bollettino medico: il respiro del Papa è diventato superficiale, i parametri biologici sono notevolmente compromessi.

Le ultime ore di Wojtyla «Non ci sono più speranze»

Dai comunicati di Navarro ai bollettini medici: «È in punto di morte»

Segue dalla prima

Con la voce strozzata dalla emozione lo ha spiegato ieri mattina ai media di tutto il mondo il direttore della sala stampa Vaticana Joaquin Navarro Valls. Gli deve essere stato particolarmente doloroso dover dar conto di una verità terribilmente amara: il Papa che sta male. Le sue condizioni sono di «notevole gravità». «Ha i parametri biologici alterati e la pressione arteriosa instabile» ha aggiunto. Ma è «lucido, pienamente cosciente» e affronta con serenità questi momenti. È questa forse l'unica consolazione per il portavoce vaticano, per i credenti e per tutti quelli che lo hanno seguito nei suoi ventisei anni di straordinario pontificato. Dopo le smentite rassicuranti dei giorni scorsi è giunta l'ammissione drammatica: il Papa sofferente ha avuto una «crisi settica» e un «collasso cardiocircolatorio» e si teme per la sua vita. Si nega che sia in coma. Una voce ritenuta allarmistica, ma la gravità delle sue condizioni ci sono tutte. Solo che l'indomito ottantacinquenne è lucido. Vive questo passaggio con la forza della sua fede. Si sta preparando al distacco con serenità. Il racconto di Navarro è toccante, sembra quasi inverosimile. «Verso le 7 e 15 di stamattina - afferma - ricordandosi che era venerdì ha chiesto che gli fossero lette le 14 stazioni della via crucis. Ha seguito con attenzione la lettura e - aggiunge raccontando ciò di cui è stato testimone - Lo visto che si faceva il segno della croce». «Poi - prosegue - ha chiesto la liturgia delle ore e gli è stata letta l'ora terza, ha chiesto inoltre la lettura di brani della Sacra Scrittura e li ha seguiti con attenzione». Ha chiesto che gli fosse letta l'invocazione dell'«Ora terza». La preghiera comincia con l'invocazione a Dio: «Vieni e salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto», e così prosegue: «O Spirito Paraclito, uno col Padre e il Figlio, discendi a noi benigno nell'intimo dei cuori. Voce e mente si accordino nel ritmo della lode, il tuo fuoco ci unisca in un'anima sola. O luce di sapienza, rivelaci il mistero del Dio trino ed unico, fonte di eterno amore. Amen».

È la cronaca di una mattina di un uomo forte della sua fede. Poi vi sono stati gli incontri. Giovanni Paolo II, oramai quasi alla fine, decide di incontrare i suoi più stretti collaboratori. «Ho visto Sodano, Sandri, Ruini, Sncha, Ratzinger, Lajolo, Sardi, ovviamente non li ha ricevuti tutti insieme» riferisce Navarro. Assicura che ha parlato con loro. Sembra più un addio, l'estremo saluto, che un'udienza di lavoro visto anche se si tratta di chi ai vertici della Curia e della diocesi di Roma, in questo momento si occupa della «ordinaria amministrazione» della Chiesa. Anche ieri è arrivata la Sala Stampa vaticana ha dato notizia di altre nomine, le ultime di questo pontificato, molto probabilmente decise nei giorni scorsi. Sono diciotto tra vescovi e nunzi che interessano tutti i continenti: dall'Africa, all'Asia all'America latina. Ci sono anche sei rinunce tra le quali spicca quella del cardinale ad arcivescovo di Managua, Miguel Obando Bravo.

Durante il briefing viene chiarita anche la decisione presa personalmente dal Papa, di non farsi ricoverare in ospedale. «Gli è stato spiegata la reale situazione - ha detto Navarro - ha domandato se era strettamente necessario essere ricoverato, gli è stato risposto di no, visto che a casa poteva avere tutta l'assistenza di cui ha bisogno, e ha deciso di rimanere nell'appartamento». Il professionale e imperturbabile portavoce vaticano non regge all'emozione. Di fronte ad una domanda diretta: «Cosa prova in questo momento» riesce a stento a trattenere le lacrime. Prima cerca di schermirsi e poi risponde sincero: «Certamente è una immagine che non avevo visto prima in questi 26 anni: il Papa lucido e straordinariamente sereno, con le leggibile difficoltà respiratorie, un'immagine nuova».

Navarro annuncia che la Sala Stampa resterà aperta tutta la notte. Poi le notizie si susseguono. I comunicati medici diffusi nel corso della giornata asciugano ogni speranza. È continua, inesorabile, la discesa di papa Wojtyla. Ne dà conto in una drammatica sequenza Navarro, mai così provato. Intorno alle 19 il segno del crollo: «Le condizioni generali e cardio respiratorie del Santo Padre si sono ulteriormente aggravate - informa -. Si registra un'ingravescente ipotensione arteriosa, mentre il respiro è diventato superficiale». «Si è instaurato un quadro clinico di insufficienza cardio-circolatoria e renale. I parametri biologici - ha aggiunto - sono notevolmente compromessi». È la situazione gravissima, ma non è la fine. Navarro ha concluso l'annuncio dando conto della straordinaria forza spirituale di papa Wojtyla. «Il Santo Padre, con visibile partecipazione, si associa alla continua preghiera di coloro che lo assistono».

È stata una giornata segnata dai colpi di scena. Dalle notizie che lo davano oramai per morto e dalle smentite del Vaticano. Si sono rincorse fino a tarda serata. «Sono destituite di fondamento le voci sulla morte del Papa» è stato puntualizzato da fonti ufficiali vaticane che hanno aggiunto: «Quando sarà il momento tutto sarà detto, come è avvenuto finora».

Poi vi sono state le parole di monsignor Angelo Comastri, nominato proprio in questi giorni vicario di Giovanni Paolo II per la città del Vaticano, aprendo la veglia di preghiera con il rosario in piazza San Pietro. «Questa sera e questa notte Cristo spalanca le porte al Santo Padre e sulla porta sicuramente - ha detto - c'è Maria, alla quale il Pontefice ha detto sono tutto tuo». Comastri ha invitato i fedeli a riunirsi in preghiera. «Quando il padre soffre - ha affermato l'arcivescovo - i figli gli si stringono accanto e quando il padre muore i figli si inginocchiano e pregano e così gli dirigono affetto, ammirazione e gratitudine. E così vegliamo fino stasera stringendoci attorno al Santo Padre».

In piazza San Pietro si prega il Rosario, la preghiera mariana così cara a Karol Wojtyla. L'uomo ha un cuore forte. In questo alternarsi di voci contrastanti lo sottolineano fonti mediche. «Se il cuore è forte, come è quello del Papa che ha esercitato molta attività fisica, la situazione di gravità estrema delle sue condizioni può durare diverse ore». «Ma non ci sono più speranze» afferma l'anestesista Vincenzo Carpino dopo l'ultimo bollettino medico: «Il quadro clinico descritto è la insufficienza funzionale di tutti gli organi».

Roberto Monteforte

Il portavoce vaticano Joaquin Navarro Valls, durante la lettura del bollettino medico nel quale informa i giornalisti sulle condizioni del Papa

il portavoce vaticano

Gli occhi lucidi di Navarro Valls «Non l'avevo mai visto così»

CITTÀ DEL VATICANO *Lui, sempre instancabile, sempre dritto sul microfono, sempre lucido e brillante. Venti anni accanto a Wojtyla, la sua voce. Ma ieri il volto di Navarro Valls ha cambiato piega, si è inclinato nella commozione. Per la prima volta. Visibile, inevitabile al fronte. È il bollettino dell'ora di pranzo. Sala Stampa vaticana. Lettura chiara, professionale: «Il Santo Padre era stato informato della gravità della sua situazione. Ha deciso di rimanere nel suo appartamento, dove è assistito con completa ed efficiente assistenza sanitaria. Nel pomeriggio di ieri si è avuta una stabilizzazione del quadro clinico che peggiorerà. Il Santo Padre è cosciente. Alle 6 ha concelebrato la messa. E ancora: «Si è fatto il segno della croce per la Via Crucis». «Ha ricevuto i suoi collaboratori». «La situazione al momento è stazionaria. Permangono le condizioni di gravità». Insiste: «Il Papa continua a rimanere lucido e molto sereno. Pochi momenti fa ha chiesto che fossero letti dei brani della Sacra Scrittura». E poi: «La Sala Stampa rimarrà aperta tutta la notte». La conferenza finisce. Navarro fa per andarsene, i giornalisti lo incalzano, chi chiedeva se lui come si sentiva. Un quasi si scuote: «Credo che non hanno nessun interesse i miei sentimenti». Ma il volto si segna, gli occhi fuggono diventano lucidi. La voce che si rompe: «Certamente è un'immagine che non avevo mai visto prima in questi 26 anni». Quindi, prima di andare via, aggiunge: «Il Papa è lucido e straordinariamente sereno». Un'ultima affermazione che finisce per sapere soprattutto di umano affetto, di amore e rispetto. Poi in serata il secondo atto della giornata, il comunicato è ancora più disperato: «Le condizioni del Santo Padre sono ulteriormente aggravate. Il suo respiro è diventato superficiale. I parametri vitali sono notevolmente compromessi». Navarro va via. Con i suoi pensieri. Con in mente forse quelle telefonate inaspettate di più di 20 anni fa: «Il Papa avrebbe deciso di affidarle la comunicazione della Santa Sede, sarebbe che lei organizzasse il settore». Pensavo che sarebbe stata un'esperienza che avrebbe riguardato un periodo breve della mia vita: come una parentesi, poi lasciare. E invece sono stati venti anni.*

Una lunghissima giornata di ansia

Dalle prime voci su un nuovo ricovero al drastico peggioramento, la cronistoria dell'agonia

Giovedì ore 17:00
Le prime voci sull'improvviso aggravamento delle condizioni di salute del Papa iniziano a diffondersi nel pomeriggio. Al Policlinico Gemelli i medici sono in allerta per un ricovero che si dice imminente. Ma è intorno alle 18: 45 che la situazione improvvisamente si aggrava: Giovanni Paolo II viene colpito da ripetute crisi respiratorie, la pressione crolla.
Dopo un consulto con i medici, date le condizioni del pontefice e seguendo anche la sua volontà si decide di non ricoverare il Papa al Policlinico Gemelli. Alcuni sanitari avrebbero preferito portare subito il malato in ospedale, ma è l'ultimo desiderio di Wojtyla: non morire intubato in letto d'ospedale.

Giovedì ore 22:23
«Il primo flash di agenzia che annuncia l'aggravarsi delle condizioni del pontefice. Ma è alle 23 e 30 che il portavoce Navarro Valls annuncia: «Il Santo Padre nella giornata di oggi è stato colpito da una affezione altamente febbrile provocata da una infezione documentata delle vie urinarie. È stata iniziata una appropriata terapia antibiotica. Il quadro clinico è strettamente controllato dalla équipe medica vaticana che lo ha in cura». Su piazza San Pietro arrivano televisioni e giornalisti delle testate di tutto il mondo. Intanto le luci degli appartamenti papali rimangono accese.

Giovedì ore 23:30
La voce si è rincorsa in tarda serata parallelamente alle notizie sull'aggravarsi delle condizioni di Giovanni Paolo II: il Papa ha ricevuto l'estrema unzione. Vuol dire che la fine si avvicina. Ma è solo più tardi, dopo le 23, che la notizia appare più fondata. È padre Stanislao Stawicki a tenere il pontefice con l'olio santo. Solo nella notte il Vaticano offre ulteriori precisazioni sullo stato di salute del Papa. La febbre - dicono - era alta già dalla mattina per via dell'infezione urinaria. Poi all'improvviso la situazione è precipitata, la febbre è salita ancora, la pressione arteriosa è scesa a livelli minimi. In poche parole il Papa ha uno shock settico. A San Pietro i fedeli, raccolti in preghiera per il Papa, recitano il rosario appoggiati alle transenne che circondano la piazza. Una sola luce resta accesa al terzo piano del Palazzo Apostolico, quella della stanza adibita da ambulatorio medico, che affaccia sul colonnato dal lato della piazza Città Leonina.

Venerdì ore 12:30
«Questa mattina le condizioni di salute del Santo Padre sono molto gravi». Sono le sette e dieci ore quando il portavoce vaticano Joaquin Navarro Valls rilascia il secondo comunicato. «Il Papa - aggiunge - ha ricevuto l'unzione degli infermi ieri sera e oggi alle 6 ha concelebrato la messa. È cosciente, lucido e sereno. Dopo mezzogiorno il terzo bollettino medico letto da Navarro Valls: «Il Papa continua a essere lucido ed è sereno. Ha chiesto lui di non andare in ospedale. Ha chiesto la lettura di alcuni brani delle sacre scritture e ha seguito con attenzione la lettura e ho visto che si faceva il segno della croce. I suoi parametri biologici sono alterati e la pressione arteriosa è instabile».

In mattinata qualcuno arriva a parlare di coma. Navarro: «Il Papa si è fatto leggere le 14 stazioni della Via Crucis»

Sono arrivate anche 18 nomine, tra vescovi e nunzi: probabilmente decise nei giorni scorsi